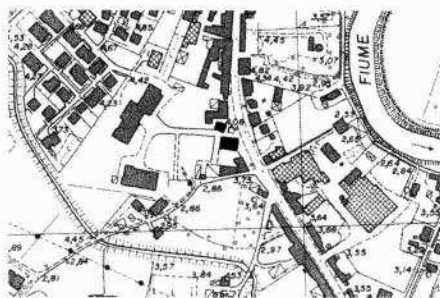


TV 073

Villa Caliarì, Bembo, Tonolo

Comune: Casale sul Sile
Via Vittorio Veneto, 98

Irrv 00000715 Ctr 127 NE Iccd A 05.00145397



78

Vincolo: L.1089/1939

Decreto: 1948/12/15

Dati Catastali: F. 9, m. 154/ 157/ C



L'edificio sorge nel cuore dell'abitato di Casale sul Sile, con il fronte minore prospiciente la strada. La recente sistemazione urbanistica ha creato una piccola piazza davanti alla villa, su cui affaccia anche l'oratorio dedicato alla Visitazione, mentre sul retro rimane un piccolo spazio verde; sono stati ricostruiti alcuni brevi tratti di muro di collegamento tra il corpo della villa e i cancelli ai lati. Oltre al volume dominicale e alla cappellina fanno parte del complesso alcune adiacenze, «con grandi archi barocchi a concetti bugnati» (Mazzotti, 1954), rimanendo però tutti edifici indipendenti tra loro.

«L'erezione di questa villa, poi rimaneggiata, dovrebbe essere anteriore al secolo XVII, se è vero - come vuole la tradizione - che vi abbia dimorato Paolo Caliarì. Le decorazioni in stucco e le cornici intorno agli affreschi sono tuttavia settecentesche. Essa appartenne ai Caliarì Fantinelli, poi per successione ai Bembo (...) indi sempre per successione ai Tonolo, dai quali ne fece acquisto la Federazione fascista di Treviso» (Mazzotti, 1954); dal 1968 è del Comune di Casale sul Sile.

La villa è alta tre piani e presenta un importante timpano collocato sopra il cornicione di gronda, in posizione centrale su entrambi i fronti lunghi. La lunga facciata principale, rivolta al centro abitato, è simmetrica e tripartita, con ben 9 assi di finestre prevalentemente a profilo architravato. Particolari soluzioni di gusto barocco si concentrano nella porzione centrale della facciata; al primo piano è infatti collocata una serliana, il cui concio in chiave d'arco è una grossa testa scolpita che interrompe la cimasa soprastante; essa inoltre si salda al grande occhio ovale che si apre al centro dell'ultimo piano, attorno a cui si curva l'alta cornice modanata che conclude la facciata.

Le tre aperture della serliana sono completate da un balcone con sbalzo in pietra, sorretto da quattro mensole, e parapetto in ferro "a panier"; sempre in ferro sono le inferriate a cassetta che chiudono le finestre del piano terra, disegnate con una maglia a losanghe e decorazione superiore. L'alto timpano passante, con profilo mistilineo molto elaborato, è a sua volta traforato da una larga serliana con piccole colonne corinzie al centro ed è concluso da un arco di cerchio mistilineo, all'interno del quale è collocato un grande cartiglio in pietra. La facciata si contraddistingue anche per un largo uso della pietra negli elementi di finitura: «cosa poco comune in queste zone ove da secoli è fiorentissima l'industria laterizia» (Mazzotti, 1954). Essa infatti presenta un rivestimento lapideo fino al livello inferiore delle finestre del primo piano, compresi il marcapiano del primo solaio e le fasce che uniscono le cornici delle aperture; sono in pietra anche i davanzali e gli architravi di tutte le numerose finestre. Le altre fasce orizzontali sono semplicemente decorate e terminano sui cantonali a finte bugne che segnano gli spigoli dell'edificio. La facciata sud è identica a quella precedente, semplificata solo negli elementi decorativi e di finitura; anche i fronti laterali ripropongono lo schema principale, ma in forma contratta e semplificata, con cinque assi di finestre, serliana e occhio ovale al centro, camini sporgenti simmetrici in corrispondenza dell'interasse più esterno.

L'interno conserva un'originale pianta a crociera, su cui si apre una loggia a doppia altezza; «infisse nelle pareti e nei soffitti, questo edificio conteneva pregevoli opere d'arte. Sussistono solo alcuni stucchi d'elegante fattura, su marmorino, e qualche affresco monocromo» (Mazzotti, 1954).

Una vecchia immagine del complesso, prima dell'attuale intervento urbanistico (Archivio IRVV). Scorcio del retro della villa e del fronte laterale (L.S. 1998)